

Blog Post

Il punto di partenza della nostra ricerca è scoprire la bellezza della cornice naturale all'interno della quale è prevista la sala immersiva finanziata dal progetto che stiamo monitorando. Si tratta della riserva naturale orientata Laguna di Capo Peloro, dove si trova un complesso monumentale antichissimo. È un'area naturale di importanza internazionale. Infatti è protetta dalla Regione Siciliana dal 2001, è inserita nel Water Project dell'UNESCO del 1972 ed è riconosciuta come sito importante dalla Società botanica italiana. Occupa una superficie di 68,12 ed è gestita dalla Provincia di Messina.

Navigando in Internet, abbiamo scoperto che giorno 18 luglio 2016 è stata inaugurata la cosiddetta **Salamare**, un prototipo di sala immersiva, ossia un'interfaccia scenografica di archivi audio-video di grande suggestione, collocato nella Torre degli Inglesi, il complesso monumentale di Capo Peloro che già ospita il Museo d'Arte Contemporanea MACHO. La realizzazione di tale sala ha ispirato la costruzione di una sala analoga dall'altra parte dello Stretto. Infatti il 7 aprile 2017 è stata inaugurata presso il Castello Ruffo di Scilla una seconda sala immersiva-interattiva, già presentata in anteprima nel dicembre 2016 durante l'edizione invernale dell'Horcynus Festival, che costituisce un'ulteriore evoluzione del prototipo installato e fruibile a Messina.

Il progetto di ricerca per la realizzazione del prototipo è co-finanziato dalle politiche di coesione, dal **MIUR**, nell'ambito del bando Start Up, e dalla **Fondazione di Comunità di Messina**. Il coordinamento tecnico-artistico è stato affidato a Stefano Roveda di Studio Azzurro, mentre la realizzazione è stata curata da talenti siciliani appartenenti alle associazioni **AKlab e Malastrada Film**.

Il coordinamento generale del progetto è del segretario generale della Fondazione di Comunità di Messina, Gaetano Giunta.

Per realizzare il prototipo è stato necessario svolgere una lunga ricerca antropologica e paesaggistica sullo Stretto di Messina, in collaborazione con la Sovrintendenza del Mare e con la Fondazione Horcynus Orca. I materiali audiovisivi prodotti attraverso

questa ricerca sono oggi archiviati nel sistema Cubotto.org, all'interno del quale è possibile accedere al cosiddetto "*Archivio Salamare*" costituito da più di 5000 occorrenze audiovisive sullo stretto.

Nei prossimi giorni ci proponiamo di portare avanti la nostra ricerca andando sul posto tutti insieme, in modo da documentare i lavori in corso con fotografie, video e interviste. In tal modo potremo osservare direttamente quanto è stato realizzato finora con i finanziamenti della politica di coesione europea, chiedere informazioni sull'andamento dei lavori e se è possibile farci consegnare della documentazione che ci potrebbe essere utile per ricostruire la storia del progetto.